

Si sono spente ad una ad una  
Le Sette Lanterne dell'Asia minore.  
Piangevano i Tori del Khabur,  
Piangevano i Tori e le Gazzelle.  
"Nessuno partirà", transizione di greggi,  
la vita si è fermata ad un cancello, chiuso,  
dove lo spazio dell'epica è sempre quello della storia.  
Figlie di Ecuba, sorelle, avete mutato la sventura  
in gloria, la parola lutto in Libertà  
l'avete scritta nella sabbia con caratteri rosso sangue  
e lettere azare. La fatwa colpisce le donne  
che dormono in terra, fianco a fianco, su sacchi di cartone,  
Kabul è una misura d'emergenza dove  
i morti non possono parlare, non possono tornare,  
la morte non ha voce, ma parla con la vostra parola:  
"Non sono nostri figli, non sono fratelli, hanno  
barbe lunghe, teste e occhi bendati".  
Vola più in alto di ogni Fratellanza o Emirato  
l'elica della storia.  
Nutriti dal vostro latte di cuccioli di un tale deserto  
saranno loro, i futuri Leoni del Deserto.

*per le donne di Kabul*

## L'ELICA DELLA STORIA

### IL PALMETO E L'ULIVO

Parlavamo aramaico sulle rive del Giordano,  
sulle rive dell'Oronto, sulle rive del Tigri e  
dell'Eufrate.  
Cavallette e raccolti bruciati, i nostri lamenti  
e le nostre preghiere. Siamo nomadi senza  
cammelli, senza carovane, a piedi ricominciamo  
da ogni primo gradino.  
Camminavamo in direzione opposta al sole ma  
dietro al sole sostammo per secoli, in ombra,

ma quando ci sarà luna nuova?

---

**Isabella Vincentini** (Rieti, 1954) è autrice di saggi sulle poetiche novecentesche e di studi sul mondo greco antico e contemporaneo come *Varianti da un naufragio*, *Il viaggio marino dai simbolisti ai post-ermetici* (1994) e la monografia *Atene, Un antico futuro* (2015), in poesia ha pubblicato: *Il codice dell'alleanza* (2018), *Geografia minima del Dodecaneso* (2015) con testo a fronte in neo-greco, *Le ore e i giorni* (2008) e *Diario di bordo* (1998).

---

*fluire*

*rivista di pura poesia*

Anno II

Volume 8

novembre - dicembre 2021

Inserto Nr. 2

[www.poesiaallachiarafonte.ch](http://www.poesiaallachiarafonte.ch)

*Chi muore non è l'eroe; è il coro*  
(J. A. Brodskij, *Dell'estilio*)  
Cosa dice il coro dei patemi dell'eroe?  
Gli chiede cosa farà, come agirà.  
Annunciate la buona novella:  
Antigone ha salva la vita.  
Cosa ne avete fatto della vostra libertà  
e della nostra felicità?  
Le sentinelle del mattino dipingono di luce l'aurora  
e verrà anche il nostro tempo  
non più stretto nei confini, all'ombra della storia.  
Dietro il carro pagano, da Oriente a Occidente  
si è capovolta la storia.  
Sentinelle del mattino, custodi dell'oggi,  
cosa annunciano quei lampi improvvisi ...  
nell'angolo cieco della storia?

## IL CORO

Isabella Vincentini

### Una musa a presiedere la storia



*fluire*

*rivista di pura poesia*



*alla chiara fonte*

## ALAMBICCO DELLA PESTE NERA

Rosa damascena, rosa d'Oriente  
mi hanno detto che il muschio turba l'intelletto,  
la magnolia colora l'immaginazione.

Madre avevi in mano l'uovo della vita e  
del ritorno quando ci salutammo.

Dicono che i Domenicani vendevano acqua di rose  
a Firenze, e bergamotto.

Se il profumo è fratello del respiro  
dov'è oggi il balsamo del basilico greco  
e del mirto che penetrano di gioia il cuore  
scacciando la malinconia?

4

## IL MARE CHE ABBRACCIA L'ISOLA

Qui tutta la luce abbagliante dei muretti a secco,  
qui, l'inaudito piacere del vento che sale le valli  
fino al tempio.

Muta il destino ma non muta la luce che ora  
canta e cattura la libertà delle colline,  
i filari nani di uva, i cespugli e il rosmarino,

bruciate dal mare le rocce formano un trono  
per il giovane dio dei raccolti.

Sa vivere senz'acqua l'albero  
che cullato, dondola dal pendio,  
non sogna l'ombra del bosco,  
ma aggrappato al calore della terra  
prende linfa dalla luce del promontorio,

aspetta il capitano Stamatis  
per ascoltare il racconto delle lunghe notti a bordo.

6

## IL GIARDINO DEI SEMPLICI

Oro, incenso e mirra,  
come quando nascemmo ad Oriente,  
ambra grigia, muschio e zibetto,  
eravamo di Cipro come Mirra, la figlia del nostro re,  
avevamo cucita negli abiti  
la polvere delle nostre radici,

eravamo astrologi e poi santi.  
Eravamo sacerdoti egiziani e poi eremiti,

ci siamo persi a Occidente  
insieme ai padri del deserto,

ma ditemi, cosa ci faceva Daniele proprio ieri, lì,  
indicandoci, e a chi?, sulla riva del Bosforo?

5

## IL PLATANO E LA PIAZZA

Ulivi e carrubi, vento e mare,  
rocce, colonne e villaggi,  
saliamo nei vicoli in salita,  
il platano e la panchina  
sono al centro esatto della piazza,  
c'è silenzio al mattino e  
gli uomini parlano tra loro, chissà di cosa...,  
intorno a un tavolino sorseggiano  
sotto i baffi neri, lentamente un frappè.

L'albero è gigantesco, centenario  
dietro alle cortecce secche e al cuore dell'uomo  
impercettibile con il suo segreto scorre la vita.

Kalimera nonno, kalimera rispose,  
e proseguì sentendo uno strano batticuore.  
Dal porto il suono di una sirena prolungato e poi breve,  
mi dicono che la nave acconsente al sorpasso...  
ma di cosa...,  
se tra il cielo e il mare c'è solo una barca?...

io non lo vedo, ma dal mare  
un vecchio arcangelo ribelle ci saluta.  
Salute!, insegnami a ballare vecchio Zorba.

7